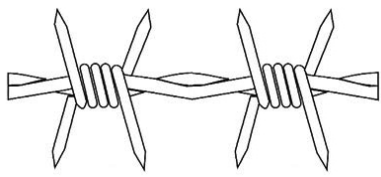




# ...per dire



Un po' di tempo fa ho incontrato per le vie del quartiere una compagna del liceo. Ci siamo guardate, riconosciute e dopo il primo comprensibile imbarazzo ci siamo abbracciate e salutate per bene.

di ILARIA SABELLICO

Il nostro ultimo incontro risaliva a circa 25 anni prima.

Abbiamo rotto il ghiaccio iniziale ricordando i tempi passati quando, giovani e piene di ideali, partecipavamo ad estenuanti "collettivi" in cui si disegnavano fantasiose strategie per migliorare le condizioni di lavoro e i salari delle classi più deboli.

Preistoria, ci siamo dette, pensando che nel frattempo ci siamo sposate e abbiamo messo su famiglia. Io con i figli ancora piccoli e lei con figli da grandi ad adolescenti.

E toccando questo argomento mi rendo conto che l'amica trasfigura, il suo volto diventa cupo e i suoi occhi tradiscono una rabbia irrefrenabile.

Mi racconta, è un fiume in piena, che la figlia maggiore, laureata a pieni voti un anno prima, non trova un lavoro stabile e si deve accontentare di contratti fantasiosi e per lo più sfavorevoli.

Tento una timida rassicurazione ma lei è rientrata in pieno nel personaggio battagliero protagonista assoluto dei collettivi del liceo.

E comincia un'arringa accorata a difesa dei giovani che non sono tutelati, si muovono in una giungla di soprusi e fregature.

Mi dice, scrutandomi con rabbia, che io non posso sapere quanto i giovani sono sfruttati, spremuti e poi gettati via come fazzoletti sporchi.

Sono trattati come numeri, come oggetti e infervorandosi alza la voce.

Mi pare anche di intravedere una lacrima che le attraversa il viso.

Io zitta mi limito a metterle teneramente una mano sulla spalla, così con dolcezza.

Improvvisamente la mia amica come risvegliatasi da uno stato di trans guarda l'orologio e stralunata mi dice "È tardi devo ritornare al lavoro. Sai abito altrove ma lavoro qui vicino. Adoro questo quartiere così pittoresco e così economico. Non trovi?" Io tento di dire qualcosa ma lei continua "...tutto costa poco. Io vengo sempre a farmi sistemare i

capelli in questo negozio di parrucchiere, certo mi porto i prodotti perché non mi fido dei loro e non c'è mai la stessa ragazza a pettinarmi...però 6 euro una piega!!!!".

Io balbettando provo a spiegarle che c'è un nesso preciso fra il basso costo e le ragazze che cambiano e un po' mi infervoro anch'io adesso.

Mi chiedo se la persona che dice questa frase con cinismo è la stessa che qualche minuto prima piangeva per i diritti mancati di sua figlia.

Ma lei mi risponde distrattamente "Beh, si sa i cinesi sono grandi lavoratori". Ci salutiamo con la promessa di darci un appuntamento.

La guardo andare via e nel mio cuore so che non la vedrò più perché ho capito che siamo diventate due persone diverse.

Che tristezza constatare che per lei i diritti di sua figlia sono più diritti della coetanea cinese.

Io sono la stessa del liceo e non vado a farmi i capelli per 6 euro perché sono certa di alimentare un mercato del lavoro fatto di soprusi e diritti negati.

Non mi faccio cucire nulla per 3 euro perché i prezzi bassi nascondono lo sfruttamento del lavoro.

E sia detto una volta per tutte: le unità di misura sui diritti e sulla dignità delle persone con conoscono confini.

Attenzione con il qualunquismo dei "pesi e delle misure".

# Potrebbe interessare?

Balconi fioriti in via Sarpi! Abbiamo ricevuto da una nostra socia questa bellissima proposta per ravvivare il quartiere.



"Spettabile Redazione, abito in via Sarpi.

Avrei una piccolissima proposta per rendere più bella la nostra strada: **INDIRE UN CONCORSO PER IL MIGLIOR BALCONE FIORITO.**

Ho notato che tutti i nn. dispari hanno un'ottima esposizione.

In via Bertini esistono splendidi

balconi traboccanti di fiori colorati che abbelliscono in modo straordinario le facciate. Che ne pensate?"

Ci pare molto interessante e cogliamo l'occasione per lanciare a tutti l'idea di concretizzare l'iniziativa per la prossima primavera.

Aspettiamo adesioni e volontari per organizzare il concorso!

# Le cose da non fare

Paolo Sarpi: asse pedonal-chic o piattaforma per merci all'ingrosso? Il nuovo sindaco Giuliano Pisapia e la sua giunta dovranno affrontare l'ennesima scomoda eredità delle amministrazioni di centro-destra, Albertini 1 e 2 e Moratti.

di RITA FATIGUSO

Alcuni assessori (e questa è cosa buona) conoscono bene gli antefatti e la storia delle trasformazioni del quartiere, da Pierfrancesco Majorino (welfare) a Daniela Benelli (periferie), ma anche D'Alfonso (commercio) e De Cesaris (urbanistica) devono sapere che la storia del borg di sciogolatt non è certo finita qui, con questa operazione di facciata estremamente costosa per i contribuenti.

Questo è il mio quartiere da quasi 18 anni e so, dopo aver assistito alle ultime drammatiche vicende dell'economia mondiale, che non si può tornare indietro.

I negozianti cinesi non andranno via e perché mai dovrebbero?

L'apertura della Cina al Wto si è abbattuta su via Paolo Sarpi e dintorni pesantemente. La fabbrica del mondo ha trovato in quest'area di Milano lo snodo logistico per tutto il Sud Europa, Milano non ha saputo intercettare e guidare questi processi come una moderna

amministrazione avrebbe dovuto fare.

Si è fatta travolgere. Succede sempre così: lasci un'area in balia di se stessa e la occupa chi vuole.

Mi occupo da qualche tempo di Cina, paese che ho imparato ad apprezzare; anche se la mia macchina è stata rovesciata dai cinesi sulla polizia durante la guerriglia del maggio 2007 non nutro rancori nei confronti di chi ha investito in quest'area a prezzo di enormi sacrifici legati anche all'avidità di proprietari di immobili e titolari di licenze, di scantinati e bar che hanno contribuito a svendere Paolo Sarpi. Del resto, quanto alle attività illegali cinesi dif-

fuse nella rete delle Chinatown, ci sta pensando la Guardia di Finanza di Firenze. Ne sentiremo parlare, decine di attività che stanno a monte sono finite sotto sequestro. In questo complicato intreccio, voglio elencare qualche semplice suggerimento dettato dall'esperienza degli ultimi anni e, purtroppo, causato dalle ultime giunte di centrodestra.. Cerchiamo di imparare dagli errori fatti. Da non fare:

lasciare che i rapporti tra l'amministrazione comunale e le autorità cinesi siano gestiti da figure improprie, mediatori che hanno come unico scopo quello di realizzare i propri interessi.

Certo, i leader della comunità, quelli che muovono gli affari, hanno bisogno di avere dei riferimenti. Destra o sinistra, non importa. Ecco: mi auguro di non vedere nuovi mediatori semmai sarebbe opportuno prendere al balzo lo sconcerto per la vittoria inattesa di Pisapia per incontrare le autorità anche come ViviSarpi.

Penso, sinceramente, che il comune in passato abbia avuto un atteggiamento ondivago lasciando spazio a intermediari paraistituzionali, temo che si farà fatica ora a sintonizzarsi con chi conta davvero a Chinatown.

La console Liang Hui è stata criticata per aver detto durante l'inaugurazione che sarà il mercato a decidere sull'ingrosso. Ebbene, devo ricordarvi che la stessa cosa mi fu detta da Roberto Predolin, assessore al commercio della seconda giunta Albertini: è il mercato, bellezza. Sarà necessario, allora, capire come evolverà la situazione del piano del commercio regionale (ingrosso-dettaglio) senza trincerarsi dietro le liberalizzazioni. Vi segnalo che in assenza di un futuro per la via e per il quartiere non è escluso che ci si ritrovi di fronte a un Arco della Pace due.

Insomma non ha senso far pululare i centri massaggio e arrivare solo dopo che ormai la frittata è fatta.

Bisognerà presidiare l'attività degli uffici comunali del commercio. Suggesto, inoltre, di fare un

passo in avanti che spazzi il campo dai pregiudizi: o cinesi buoni o cattivi. Bisogna promuovere la conoscenza diffusa del mondo cinese, bisogna lavorare sulle seconde generazioni.

Lo si sta facendo nelle scuole, ViviSarpi deve fare anche questo.

Le stratificazioni sociali cinesi

sono sempre più complicate, i cinesi sono finiti anche nel mirino della criminalità italiana, vi ricordo l'assalto in via Lomazzo al titolare di money transfer.

È anche vero che per amore o per calcolo molti negozi cinesi si stanno dando una veste diversa.

Milano è l'unica città italiana che ha due centri Confucio, alla Statale e alla cattolica, perché non chiediamo loro di fare qualcosa nel nostro quartiere? L'attività del Naba durante il salone del design, con gli aspiranti designer che aiutavano i cinesi ad addobbare le vetrine è un caso istruttivo.



PUBBLICITÀ

## TAPPEZZIERE QUARATO

TAPPEZZIERE IN STOFFA  
ESECUZIONE E RIFACIMENTO SALOTTI  
TENDAGGI DI OGNI STILE E MISURA  
RIFACIMENTO MATERASSI IN GIORNATA  
SALOTTI COUNTRY STYLE (TESSUTO E PELLE)

VIA BALESTRIERI ang. VIA CANONICA  
MILANO

CELL. 335 8096559- TEL. 02 33603970

www.qr-since1958.it

Mail: roberto.cmp@aruba.it



# Il giardino temporaneo di via Montello

Un gruppo di progettisti (architetti, paesaggisti e vivaisti) con Piccola Scuola di Circo di Milano e grazie al sostegno di Milly Moratti,...

di CAMILLA PELUSO

...si sono volontariamente impegnati nell'elaborazione di una soluzione progettuale per la sistemazione temporanea del giardino di Via Montello-Bastioni di P.ta Volta.

L'area, oggetto di un lungo contenzioso tra Piccola Scuola di Circo e Comune di Milano e già inserita nel Programma Urbano Parcheggi, sarà in futuro interessata dalla realizzazione di un grande parcheggio multipiano.

Piccola Scuola di Circo ha ritirato i ricorsi nel 2009 e trasferito la scuola; da allora il giardino ha versato in uno stato di completo abbandono.

Un'area precipitata in un limbo di responsabilità interne al Comune, incapace di costruire un'alternativa al degrado sempre più evidente.

Nel frattempo le piante hanno continuato il loro ciclo di vita e i 2000 mq di verde attendono l'avvento dell'estate, senza possibilità di manutenzione: il grande Platano, gli arbusti, i Fichi e gli Ailanti cresciuti spontaneamente negli anni, testimoniano la possibilità di un recupero della biodiversità urbana,

troppo spesso sacrificata in nome di un verde "scenografico".

Il progetto racconta di come si possano riqualificare aree degradate, utilizzando materiali di recupero



ed attuando strategie già messe in atto da amministrazioni di paesi europei capaci di gestire spazi di quartiere con budget limitato e grazie a modelli gestionali e sponsorizzazione partecipate. Di come si possa realizzare un orto temporaneo, che permetta ai cittadini di utilizzare uno spazio pubblico, di avere una zona verde dove potersi incontrare, scambiare idee sul quartiere, conoscersi e, soprattutto, scoprire che quel che si acquista al supermercato può essere prodotto sotto casa.

Aree verdi che possono alleggerire i costi di manutenzione da parte

dell'amministrazione e, nel frattempo, costruire comunità e contribuire alla cultura del territorio.

A Milano esistono centinaia di spazi abbandonati che potrebbero essere recuperati con l'intervento delle realtà associative già attive nelle zone di pertinenza; auspichiamo che questo sia solo il primo degli interventi possibili.

Il 26 maggio 2011 e solo per un giorno, il giardino di via Montello è tornato a essere uno spazio di aggregazione per il quartiere e, anche se il futuro di quest'area è

ancora incerto, possiamo renderlo sempre più vivo e attraente, passo dopo passo, con l'aiuto di tutti voi. Il percorso di attraversamento e le vasche per gli orti sono già stati realizzati e rappresentano l'avvio di un progetto più ampio, che speriamo di poter proseguire nelle prossime settimane.

Vorremmo garantire la sopravvivenza delle piante e degli orti, posare qualche panchina per riposare all'ombra del grande platano e soprattutto proporre nuove e sempre più frequenti occasioni per godere di questo nuovo angolo di verde nascosto.

"Perché il giardino sotto casa è un giardino di tutti" - Giuliano Pisapia - Sindaco di Milano

Progetto e realizzazione a cura di: Atelier delle Verdure (Marco Sessa e Giulia Uva); Blulab (Michele Alberti e Andrea Trucillo); Matteo Manca e Vivai Borromeo.

Con il sostegno di: Milly Moratti e Piccola Scuola di Circo.

Un ringraziamento particolare a: Demetra Società Cooperativa Sociale Onlus; Fratelli Ingegnoli S.p.a; Associazione Vivisarpi; Sarpiclabile.

# Una realtà ben radicata

Era il mese di maggio 2007 quando il "Centro Servizi ACLI" inaugurava la sua attività in via Giusti, 8.

di PAOLO COLOMBO  
PRESIDENTE CIRCOLO ACLI  
"PAVONIANO"

Da allora sono passati 4 anni e possiamo dire - utilizzo il plurale, parlando anche a nome degli amici e collaboratori del locale Circolo ACLI - che il progetto si è rivelato buono.

Le ACLI - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani - sono una realtà ben radicata nel nostro Paese.

Nella sola provincia di Milano esistono oltre 170 strutture territoriali, senza tacere i servizi e le imprese sociali che a partire dalla sede centrale si diramano nei principali luoghi della provincia.

Da qui l'idea di aprire una sede decentrata in zona Sarpi, per offrire alle persone e alla comunità tutta alcuni servizi di grande utilità quali i servizi fiscali (dalla dichiarazione dei redditi alle dichiarazioni ISEE e ISEU per i figli che frequentano l'università, l'asilo, ecc.), il patronato (importantissimo non solo per l'accompagnamento pensionistico, ma anche per molte situazioni in cui è necessaria una consulenza, incluso l'inoltro di pratiche legate al rilascio o al rinnovo dei permessi di soggiorno per persone extracomunitarie), il lavoro domestico (l'assi-

nostri volontari ci siamo fatti carico di indirizzare le persone che a tale proposito hanno bussato alla nostra porta. Ma, come dicevo, le richieste sono state molte e di vario tipo; spesso non era facile dare risposte, specie quando in gioco erano due questioni essenziali quali il lavoro e la casa.

In tutto questo, una parola di vivo ringraziamento va agli operatori e ai volontari che con competenza e dedizione hanno consentito al Centro Servizi di crescere. Competenza: occorre sapere di che cosa si parla, non muoversi in maniera generica; dare risposte pre-

infatti non erano altro che i suoi diritti, ma nessuno lo aveva ancora aiutato a renderli effettivi.

Questo in breve il senso della nostra presenza nel quartiere.

Ci auguriamo di essere sempre più attivi, attraverso una crescente collaborazione con la Parrocchia (riferimento imprescindibile, qualificandoci come associazione cristiana) e con le altre realtà presenti sul territorio.

E non da ultimo con Vivi Sarpi, apprezzata associazione che da anni si spende per interpretare al meglio le istanze del quartiere e il cui direttivo siamo contenti di ospitare nella nostra sede.

E concludo lanciando un messaggio: se qualcuno, magari qualche pensionato giovane avesse la possibilità e il desiderio di impegnarsi come volontario presso il nostro Centro Servizi, sarebbe il benvenuto e troverebbe certamente una buona occasione per rendersi utile.



stenza nell'aprire posizioni contributive per colf e badanti).

Tutto questo cerchiamo di offrire attraverso il nostro "Centro Servizi", salvo aggiungere un altro aspetto: l'ascolto. Svariare le situazioni incontrate nella quali - anche a prescindere dai servizi in senso stretto - la cosa fondamentale è ascoltare le persone e, nei limiti del possibile, suggerire inizi di soluzione, meglio se in collaborazione con altri enti o strutture.

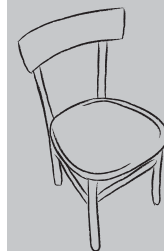
Emblematico al riguardo è stato il Fondo di solidarietà Famiglia e lavoro, voluto dal card.

Tettamanzi per venire incontro a quanti sono stati colpiti dalla crisi occupazionale di questi anni. La gestione di tale Fondo è stata affidata alla Caritas e alle ACLI, e insieme ai

cise, non vaghe. Ma poi anche dedizione: bisogna dimostrare attenzione alle persone e alle loro problematiche, specie quelle più complesse e tali da incidere in maniera significativa sulla qualità della vita. Al riguardo mi permetto un esempio. Un paio d'anni fa venne al nostro Centro Servizi una persona disperata; non aveva i soldi per pagare l'affitto e rischiava di trovarsi sulla strada.

Il nostro Coordinatore non gli diede un contributo in denaro, ma prese una decisione molto più saggia: attivò tutti i percorsi contemplati dalle normative vigenti (assegno di disoccupazione e sostegno al reddito, bonus gas, ecc.) consentendogli di ritornare a vivere con un minimo di dignità; in gioco

PREGO, SI ACCOMODI



**Il Santo Bevitore**

Locale intimo e accogliente a due passi dall'arena milanese, offre piatti della tradizione italiana

legati da un tocco eccentrico e innovativo, integrando l'utilizzo di prodotti provenienti da aziende equosolidali ed equosostenute.

Vasta scelta di vini con etichette dalle più semplici alle più ricercate e, i più esigenti, potranno decidere tra un florilegio di whisky e liquori.

Via A. Aleardi, 22 angolo  
Via Bertini - Milano  
Tel. 02 36554445  
www.ilsantobevitore.it



**SALA DEL CANE**  
di PARO VIVIANA

Specializzato nella vendita di cani, gatti, uccelli e nella fornitura di alimenti e accessori per i vostri animali domestici.  
Servizio di toeletta.

Via Niccolini, 2  
20154 MILANO  
Tel. 02 33603951





ISTITUZIONI E DINTORNI In questa sezione sono ospitati interventi su temi generali che hanno ricadute sulla vita del quartiere.

# A Giuliano Pisapia Sindaco di Milano

QUESTE DOPPIE  
RIUNIONI CON  
TABACCI ASSESSORE  
E TABACCI  
PARLAMENTARE  
MI STANNO  
DISTRUGGENDO.



**Buon Giorno Sindaco!  
Siamo l'Associazione  
Vivisarpi. Innanzitutto  
le nostre congratulazioni  
per l'elezione a nuovo  
sindaco di Milano e un  
sentito augurio per tutto  
il lavoro che l'aspetta. Nuovo sindaco, dunque  
nuovo interlocutore per la nostra Associazione  
e per i residenti del quartiere Sarpi-Bramante-  
Canonica che in questi anni ci hanno sostenuto**

e appoggiato come Lei stesso ha potuto constatare in occasione dell'assemblea pubblica all'Hotel Hermitage il 4 maggio scorso.

In quell'occasione un abitante del quartiere Le chiese un impegno temporale preciso per dare seguito a quanto stava affermando in merito alla possibilità di delocalizzare l'attività all'ingrosso che ha trasformato il quartiere in una piattaforma logistica per l'attività di carico e scarico merci, attività che si svolge quotidianamente senza soluzioni di continuità in spregio a ogni regola e norma.

A tale richiesta Lei rispose con l'impegno a tornare in quartiere nel giro di 30-40 giorni per dare agli abitanti una risposta seria e pesata, a fronte di una sua approfondita analisi del problema ed evitare così le solite vuote promesse elettorali.

E' stata molto apprezzata quella sua risposta e presa molto seriamente.

La presenza dell'ingrosso, che ha completa-

mente trasformato il tessuto socio economico del quartiere, nonostante sia insediato ormai da molti anni, continua a essere non solo un corpo estraneo, ma è causa prima di degrado come conseguenza dell'indotto ad esso associato (incluso un elevato tasso di inquinamento causato dai numerosi furgoni ad alte emissioni e dall'uso massiccio di formaldeidi per la preservazione dei materiali tessili accatastati sino all'inverosimile nei magazzini) e resta sempre un ostacolo a ogni forma di integrazione fra comunità.

Siamo perfettamente consapevoli come la delocalizzazione non sia un problema di facile soluzione; contiamo però molto nella sua capacità di affrontare le diverse problematiche chiamando a ragionare assieme i diversi attori coinvolti, inclusi, a nostro avviso, anche rappresentanti istituzionali della comunità cinese e porre così le basi per una prospettiva di soluzioni concrete temporalmente definite.

*Diritti per tutti abbiamo sempre sostenuto, ma anche doveri per tutti, nel rispetto delle regole, base per una reale convivenza.*

*Abbiamo inteso da tutte le sue dichiarazioni che la nuova amministrazione da Lei presieduta darà priorità alla qualità della vita nei quartieri; in quest'ottica riteniamo importante che venga definito un suo progetto concreto anche per il nostro quartiere.*

*Un progetto che, a partire dalla delocalizzazione dell'attività all'ingrosso, ne possa rilanciare la vocazione commerciale-residenziale da ricostruirsi attorno alla pedonalizzazione della via Sarpi, in una dimensione nuova che coinvolga giovani imprenditori, artigiani, innovazione tecnologica, commercio e ristorazione etnica, in un melting-pot ove si mescolano culture e saperi diversi per andare così a superare il concetto di quartiere monoetnico, quale invece rischia di essere oggi.*

*Spesso sentiamo parlare da chi non abita il quartiere della bellezza di una "Chinatown" anche a Milano, quasi un'attrazione folcloristica per i turisti: confidiamo che Lei non cada in questa illusione fallace.*

*Oltre ad essere fuori dal tempo, se questa trasformazione avvenisse essa si realizzerebbe come un sopruso sugli abitanti che risiedono da sempre in quartiere in percentuale superiore al 90% (dati ufficiali del comune di Milano) e rischierebbe seriamente di fare divenire il quartiere quel quartiere "etnia", quella zona franca che dietro l'aspetto folcloristico nasconde un intreccio affaristico, dove la illegalità diffusa la fa da padrona. I prodromi di questo rischio si possono già cogliere ora nelle mille irregolarità e illegalità che una più attenta azione di controllo evidenzia quasi quotidianamente e di cui con preoccupazione si parla nell'ultimo rapporto CNEL piuttosto che nei rapporti semestrali della DDA.*

*Pensiamo che alcuni segnali possano essere dati in un tempo molto breve: così mentre chiediamo che venga mantenuta in quartiere l'ordinanza che limita dalle 10.00 alle 12.30 l'orario di carico e scarico merci, Le chiediamo di verificare da subito la possibilità di modificare detta ordinanza là dove vieta il carico e scarico merci nelle giornate festive, riformulandola in modo*

*da vincolare gli esercizi all'ingrosso del quartiere alla totale chiusura domenicale.*

*L'ordinanza attuale, già poco rispettata nelle giornate lavorative, è del tutto disattesa nelle giornate festive, anche perché i controlli da parte della polizia municipale sono inesistenti o attuati in maniera del tutto inefficace con la conseguenza di fare aumentare nei grossisti la certezza che leggi e regole in quartiere sono un optional. Per contro sappiamo che i grossisti della comunità cinese vedrebbero con sollievo questo obbligo di chiusura, che consentirebbe loro di riposare senza temere di farsi concorrenza sleale.*

*Allora perché non trovare già da subito un punto di interesse comune fra grossisti e residenti, eliminando con un minimo sforzo un primo punto di attrito?*

*Chiudiamo qui questa nostra prima "lettera aperta" e, augurandole nuovamente buon lavoro, restiamo in attesa di incontrarla per sentire dalla sua viva voce le sue proposte concrete e temporalmente definite atte a portare a soluzione i problemi del quartiere.*

*Cordialmente*

*Associazione Vivisarpi  
Il Presidente  
Pier Franco Lionetto*

---

*Lei rispose con l'impegno a tornare in quartiere nel giro di 30-40 giorni per dare agli abitanti una risposta seria e pesata, a fronte di una sua approfondita analisi del problema ed evitare così le solite vuote promesse elettorali.*

---

PELLETERIA DI QUALITÀ  
DELLE MIGLIORI MARCHE DELLA MODA  
E DELLE TENDENZE.  
OTTIME OPPORTUNITÀ  
DURANTE I SALDI.

**“Per essere  
sempre  
originali”**

**TING SING**  
via Paolo Sarpi, 19 - Milano  
**NOA**  
via Piero della Francesca, 23 - Milano



INIZIATIVE IN QUARTIERE

# Come stare in famiglia

Chi dice di aver assaggiato la pizza al trancio più buona di Milano può farlo, se e solo se, almeno una volta è stato a mangiare da Giuliano, in Via Paolo Sarpi al numero 60.

di CATERINA BOGLIONE

Per chi ama la pizza al trancio questo è un indirizzo da ricordare.

In un locale assolutamente spartano, tipico nel suo genere, si mangia quella che, a mio avviso è, dal 1923, la miglior pizza al trancio di tutta Milano, tanto da aver meritato la targa di bottega storica proprio un paio di mesi fa.

Semplice o farcita. Ideale, per esempio, dopo un cinema. Per la sua qualità e per la sua onestà Giuliano è davvero quasi un mito per tanti milanesi che affollano costantemente il locale.

Dal forno le teglie escono a getto continuo ma capita a volte, e non è uno scherzo, che addirittura la pasta per la pizza vada tutta esaurita.

Inconvenienti del troppo successo. Meritatissimo.

E poi? I CROSTICINI, è mai capitato che chiedeste a Piero: "Ci sono 2 crosticini?" e che lui vi dicesse di no??

Dopo poco ecco apparire sul



vostro tavolo un piatto con qualche crosticino di mozzarella abbrustolita, cosa c'è di più buono?

Ma non è solo questo, non è solo la bontà del prodotto offerto a farti tornare da Giuliano.

A far compagnia a pizza e crosticini naturalmente, ciò che ti colpi-

sce sono l'ambiente e il calore.

Appena entri in pizzeria, al bancone, Simona o Rossana e, al forno, Alessio ti accolgono con il sorriso e subito ti senti a casa, e poi Piero, Orlando, Bruno, Gabriele o il Signor Redi ti accompagnano al tavolo e, a me capita spesso per fortuna, si siedono con te per fare due chiacchiere, sapere come stai, scherzare sul calcio, le squadre amate in famiglia sono parecchie.

Di famiglia si parla, perché oltre ad essere uno staff fantastico, sono anche una grande e unita famiglia che ti accoglie.

È bello passare davanti alla porta dopo la chiusura pomeridiana e vederli tutti a tavola insieme e, magari, essere invitati a condividere una fetta di torta o un bicchiere di vino, oppure la sera, dopo la chiusura, che piacere vedere l'insegna ancora accesa, trovarli sulla soglia e fermarsi a fare due chiacchiere!

Insomma sono più di una pizzeria, almeno per me lo sono sempre stati e sempre lo saranno, sono una casa dove tornare a cena!

# Dalla sartoria Pia Rame a "La nuova sartoria": una realtà di eccellenza in quartiere

"Sono migliaia i costumi realizzati nel corso di oltre cinquant'anni di brillante attività della Sartoria Pia Rame che Nadia Venegoni e Tiziana Materozzi,...

di STEFANIA BOSSI

... motivate dalla passione e dalla volontà di non disperdere un patrimonio storico - artistico - culturale italiano, hanno rilevato dando vita a LA NUOVA SARTORIA". È così che viene presentata sul sito internet ([www.lanuovasartoria.it](http://www.lanuovasartoria.it)) la sartoria aperta nel 2007, in un cortile di via Aleardi n. 14.

L'intervista rivolta alle due titolari ci ha permesso di scoprire un luogo molto affascinante della nostra zona: un laboratorio/atelier in cui una importante attività legata alla storia costumistica milanese è stata ereditata da due professioniste.

Oggi infatti "La nuova sartoria" oltre a costituire un importante patrimonio artistico e quindi culturale milanese rappresenta un importante punto di riferimento per costumisti, stylist e responsabili di produzione, occupandosi di noleggio e produzione per la televisione, il teatro, il cinema e la pubblicità, oltre ai privati, i quali possono tro-

vare a noleggio abiti per le più svariate occasioni (abiti da sera, smoking, tight, frac, costumi carnevaleschi e per feste a tema).

Alla domanda sulle motivazioni che le hanno spinte ad aprire in questo quartiere hanno risposto che il quartiere Sarpi risulta strategico per la vicinanza alla maggior parte delle case di produzione, nonché alla RAI, oltre a risultare facilmente raggiungibile dai privati per la sua posizione centrale.

Tuttavia non hanno nascosto di essere state positivamente colpite da un aspetto peculiare della zona, la quale, se apparentemente sembra essere caratterizzata da un'offerta commerciale omogenea, ad una lettura più attenta (addentrandosi nei cortili!) rivela una ricchezza di eccellenze artigiane ed artistiche.

Non potendo che essere d'accordo con questa visione del quartiere, che contribuisce a superare il solito luogo comune, oltre ad invitarvi ad andare a scoprire questa realtà, ci auguriamo che in futuro la stessa possa "mostrarsi" al quartiere!

# SarpiDoc: una scelta di rinascita

Era la primavera del 2008 quando decidemmo di fondare SARPI DOC. La via sembrava destinata ad un inesorabile declino, il commercio all'ingrosso, sempre più invadente, occupava spazi in Paolo Sarpi...

di FRANCESCO NOVETTI  
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE  
COMMERCianti SARPIDOC

...dopo aver colonizzato le vie limitrofe.

Il commercio al dettaglio, sempre più mortificato dall'immagine data dai mas-madia di una via in cui non valeva la pena venire e in un certo senso pericolosa, era sempre più in affanno nonostante la presenza di numerose Botteghe Storiche che continuavano ad operare nel territorio.

Certo le difficoltà commerciali avevano una lontana origine: la crisi economica, il proliferare dei centri commerciali sia in zona sia all'immediata periferia di Milano, l'abbandono delle marche famose con negozi in franchising stavano allontanando la clientela abituale.

Fu così che una ventina di dettaglianti incominciarono a ragionare su come dare una scossa a questa situazione.

Ricordando vecchie riflessioni, progetti rimasti nel cassetto si pensò di cercare un modello associativo diverso in grado di valorizzare le specificità di ciascuno così

da diventare ricchezza per tutti.

Una scelta contro qualcuno? No, una scelta per la rinascita!

Perché non considerare la via come un Centro Commerciale distribuito lungo una via?

Perché non incominciare a ragionare come se fossimo un consorzio e non singole attività più o meno in concorrenza fra di loro?

Condizione imprescindibile era quella di essere commercianti al dettaglio attivi in Paolo Sarpi e nelle immediate vicinanze.

Esistono tante associazioni di

via non solo a Milano, ma anche in tutta Italia eppure solo a Genova e a Cagliari erano state tentate esperienze consortili: perché non provare anche noi?

La prima condizione era creare una unità territoriale definita ed è per questo motivo che ci siamo battuti perché fosse realizzata l'Isola Pedonale.

Non è stato facile, né indolore in quanto causa di incomprensioni con altri stimati commercianti presenti eppure siamo riusciti ad ottenere questo obiettivo.

Il prossimo sarà quello di favorire l'apertura di nuovi negozi al dettaglio o incoraggiare la trasformazione di quelli all'ingrosso.

Contemporaneamente dovremo sostenere coloro che già operano valorizzandone le peculiarità e trovando strumenti adeguati per farli conoscere a un pubblico sempre più ampio.

Creare eventi culturali, manifestazioni di qualità, dare informazioni, utilizzare i più moderni sistemi di comunicazione, far tornare la voglia a tutti di tornare in Paolo Sarpi perché è bello viverci e ci si può trovare di tutto.



Francesco Novetti nella sua Erboristeria, bottega storica



## Gli associati SarpiDoc

ALESSANDRO DOLDI  
ANDREA  
ANGELO SALVI  
BERNIE  
BAITA DEL FORMAGGIO  
BAR GOODTIME  
BARDELLI  
CAPPELLERIA MELEGARI  
CARTOLERIA COLOMBO  
CI PENSO IO  
CIRIPIZZA  
COECO  
EMPORIO CASA CUCINA  
ERBORISTERIA NOVETTI  
FARMACIA MARISCOTTI  
FLY FLOT  
FUTON  
GO COPPOLA

GELATERIA 54  
LUTI  
MAGAZZINI VITTORIA  
MC DONALD'S  
OPLA'  
ORTOPEDIA  
OTTICA GIUDICI  
OTTICA SCACCABAROZZI  
PARRUCCHIERE WANG  
PELLETTERIA TING SIN  
PISATI MAGLIERIA INTIMO  
PIZZERIA DA GIULIANO  
PROFUMERIA LORENZI  
ROSSI  
SARPI CONF  
IL SANTO BEVITORE  
TECNOCASA

# Trattoria La Veneta

tutte le specialità venete 20154 Milano - Via G. Giusti, 14 - Telefono 02.342.881 - Lunedì chiuso



AAA QUARTIERE RACCONTASI

# Il Borgo e la Chiesa della S. S. Trinità

Ancora vent'anni fa, la nostra zona era un dedalo di stradine secondarie, dove i bottegai parlavano ancora il dialetto e ti riportavano a quel sestiere che una volta si chiamava Borg di scigulatt, o borgo degli ortolani.

di GIGI CAPRIOLO

Adesso, i nuovi arrivati cinesi si sono comprati in contanti caseggiati interi e hanno colonizzato un pezzo di città, cercando di trasformandolo in una piccola Shanghai.

In via Paolo Sarpi, un tempo, si veniva a comprare il Borsalino o una cravatta, ora, invece, trovi solo finte borse firmate e tanga rosse con fiore sul pube: tutto rigorosamente made in China. Anche le gastronomie che ti ingolosivano con i mondegghili o l'"òs büüs" o i gnervitt o i laciàditt, ora propongono anatre laccate alla cantonese e involtini primavera.

Il nuovo assetto della Sarpi, resa pedonale per fingere di rialzarne il livello estetico ed allontanare i grossisti (ma anche per far tornare "firme" nostrane) ha utilizzato deprimenti aiuole di pitosforo (chissà perché questa scelta: una volta era la pianta eletta per adombrare i vespasiani ed è forse per questo che gli 'educati' padroni di cani ce li portavano per fare i loro bisogni. Ora, no: sono state cintate in modo da renderle un po' più brutte!) e stitici lecci (anche di questa scelta mi piacerebbe conoscere la motivazione: con tutte le essenze autoctone lombarde, sono state scelte piante che giungono dalle Puglie o dalla Sardegna!) l'assetto di Sarpi, dicevo, è, tampoco, una presa per i fondelli: i grossisti imperversano ancora, i negozi di "strasc" continuano impertenti a coesistere e ad alternarsi a quelli di scarpe, tutti sempre vuoti e che ti impongono la domanda di fondo: "Ma come fanno a incassare abbastanza per sopravvivere? E' proprio da queste attività che traggono tanti soldi da permetter loro i macchinoni che si vedono parcheggiati sulle "nostre" strisce gialle delle strade limitrofe? O non è, forse, una facciata dietro cui poter celare "affari" che non possono essere svolti alla luce del sole?" Bah! Forse è meglio fare come i nostri amministratori che fino ad oggi non ci han fatto ... attenzione.

Ma ritorniamo a parlare di quando il nostro quartiere era felice e pieno di vita. Nato contemporanea-

mente alla fondazione di Milano, sul collegamento con il Seprio e l'importante insediamento insubre, il quartiere ha avuto una vita fiorente proprio per la sua localizzazione: tutta la zona era ricca d'acque e rogge e torrenti che, poi, attraversavano Milano. All'epoca, verdura e frutta non potevano essere conservate a lungo, quindi era buona cosa coltivarle vicino ai centri urbani. Le acque entravano, fresche e pure, nella città e ne uscivano come canali colmi di tutti i rifiuti della vita in comune: ovvio, quindi, che chi volesse utilizzare acqua 'buona' per irrigare i propri orti si localizzasse a nord di Milano. Infatti, proprio per utilizzare le acque "sporche", colme di rifiuti e liquami, quindi con temperatura più calda, quando San Bernardo scelse il sito ove impiantare la sua Certosa di Chiaravalle e tutte le sue grange, scelse una zona a sud-est della città e "inventò" il sistema delle marcite che utilizzavano le acque di uscita dalla città per irrigare le coltivazioni di erba, che, così, ne permettevano il doppio di tagli e una grande quantità di fieno.

Le molte risorse idriche della zona, non solo il Nirone, ma anche tutte le varie rogge e fontanili, furono uno dei principali motivi per cui si sviluppò lungo la strada postale per Varese (la via Canonica, appunto) le cascate, i cui prodotti (frutta, ortaggi, verdure) venivano coltivati in abbondanza, raccolti e venduti dando origine al nome del borgo, che, in milanese, sarebbe borgh di scigulatt, cioè il borgo dei produttori di cipolle, che, per "estensione" del concetto, venne chiamato il "borgo degli ortolani".

E questo sicuramente il motivo per cui l'attività degli ortolani diventò fiorente e, attraverso Porta Tenaglia, c'era un via vai continuo di carretti al punto che furono esentati dalle gabelle, grande fonte di reddito cittadino.

Alle cascate iniziali, si aggiunsero i mulini, alimen-

tati dalla fitta rete idrica che, nel I° secolo d.C., fu ristrutturata dai Romani, dalle grandi conoscenze idrauliche.

Il torrente Nirone, che aveva origine dalle colline di Como e si presentava come uno scolmatore naturale delle Groane, venne deviato dal suo letto naturale, che lo congiungeva all'Olona, e convogliato verso Porta Comasina, per farlo entrare nel fossato intorno alle mura (presapoco all'altezza di via Sacchi). Arrivava in zona, scendendo dalla Gagnola, e attraversava tutto il borgo degli ortolani.

La roggia della Peschiera riceveva le acque dalla roggia Gesiolo (che veniva dal Portello) e, anche questa, attraversava il Borgo.

Poi, la roggia Marinella, che proveniva dalla Villa Simonetta, scendeva per via Lomazzo e percorreva l'ultimo tratto di via Paolo Sarpi per scorrere verso sud.

Il fontanile di S.Rocco veniva da piazza Coriolano e percorreva la via Nicolini, da cui il Pons Guinizeli della località in cui verrà fondata la S.S. Trinità.

Il borgo era nato tra la strada della Peschiera di S. Ambrogio ad nemus (chiamata poi degli Ortolani e poi strada Varesina) e la strada Lomazze (quella che, ora, è la via Paolo Sarpi). Questa era divenuta il secondo asse portante del borgo ed era attraversata dalla 'via Ravana' (che prendeva il nome dall'omonima cascina e oggi è la Lomazzo), che confluiva nella 'strada Lomazette' (la tortuosa via Morazzone) per finire nella 'strada della Peschiera di S. Ambrogio ad nemus' (che ora è detta via Luigi Cagnola). Il nostro borgo era tutt'un intrigo di sentieri e viottoli che solcavano le ortaglie e quello che rimaneva della selva: alcune vie erano anche abbastanza importanti, ma le ultime lottizzazioni le hanno dimenticate: lo 'stradone della Chiesa' è diventato l'attuale via Balestrieri e la 'strada comunale per Bovisa e Novate' (che un tempo fu chiamata anche via Seveso) ora è divenuta via Bramante, portando via il titolo a



quello che era il vicolo Bramante (che ora è la via Aristotele Fioravanti). Lo stradone della Chiesa portava alla piazza su cui si ergeva l'imponente Chiesa della Santissima Trinità.

I primi documenti che attestano l'esistenza di questa chiesa sono dell'agosto 1250 e sanciscono il passaggio della gestione della chiesa e del convento dall'Ordine dei Benedettini ai Frati Umiliati che, a causa dell'incuria degli abitanti", l'avevano "deformata dal lato spirituale quanto materiale".

Nel 1291, Fra' Bonvesin de la Riva, il famoso frate che diffuse l'usanza di suonare le campane al mattino e alla sera per invitare i fedeli a pregare per le crociate, venne nominato preposto alla chiesa ed è probabile che le campane suonarono per la prima volta dal campanile della Trinità: la torre campanaria della chiesa risale al 1230 ed è tuttora esistente, come il più importante gioiello architettonico di tutta la zona, anche se è relegato nel cortile, come deposito e immondezzaio, dello scervellato intervento che, negli anni sessanta dell'ultimo secolo, ha abbattuto chiesa e convento!

Gli Umiliati della Santissima Trinità acquisirono molto prestigio presso i Duchi di Milano, ottenendone molti privilegi, ma Papa Pio V, nel 1571 sopprime l'ordine trasferendo chiesa e convento nella giurisdizione dell'arcivescovo di Milano, il Cardinale Carlo Borromeo.

Questi, su richiesta degli abitanti del borgo, la trasformò in parrocchia. Nel 1616, la chiesa subì un gravissimo incendio, che risparmiò soltanto il campanile.

Con la ristrutturazione, finita nel 1636, rimase ben poco della chiesa medievale, che subì un altro cambiamento radicale ad opera di un architetto (il Giuseppe Clerici) che la ingrandirono abbattendo la facciata seicentesca. Il campanile non venne mai abbattuto, ma fu alzato per posizionare una quinta campana: che non sembrò bastare e, dopo una cinquantina d'anni, si aggiunse, dall'altra parte della chiesa, un altro campanile, goffo, ma più alto e imponente.

Ma la povera chiesa non aveva ancora trovato pace e, nel 1900, le rinfacciarono la facciata, stavolta in stile liberty, con mastodontiche sculture.

Il 18 marzo 1968, con l'inaugurazione della nuova, e discutibile, sede parrocchiale di via Giusti, si cominciò a demolire la "vecchia Trinità": prima il chiostro, poi il campanile ottocentesco, la canonica, la chiesa e le abitazioni retrostanti tutto per edificare un mega, e inutile, complesso multipiano, che ha snaturato tutto l'aspetto della zona.

Purtroppo, ora, questo edificio continua ad incombere, coi suoi cartelli di affittasi-vendesi, ed un piccolo gioiello, come era la vecchia Santissima Trinità, non c'è più... e non esiste più neppure nei nostri ricordi!



# E per chi ha paura del buio...

La mostra di Anish Kapoor per Milano è senz'altro un evento eccezionale in quanto le sue opere non sono mai state esposte prima d'ora in uno spazio pubblico

di MICHELA SCOTTI

Nello scorso numero abbiamo già parlato del nuovo spazio situato all'interno della Fabbrica del Vapore, denominato Cattedrale. Abbiamo anche scritto che questo spazio di grandi dimensioni, verrà adibito a mostre nella navata centrale che misura circa 900 metri quadrati. Fino a dicembre del 2011 questo spazio sarà gestito dal Comune e poi

si vedrà. Così il 31 maggio è stata inaugurata una mostra spettacolare che consiglio a tutti di vedere. Si tratta dell'opera di un grandissimo scultore indiano, Anish Kapoor nato a Bombay nel 1954 ma formatosi a Londra, dove vive dal 1973.

Per Milano è senz'altro un evento eccezionale in



quanto le sue opere non sono mai state esposte prima d'ora in uno spazio pubblico, nonostante Kapoor sia uno importantissimo scultore riconosciuto internazionalmente.

DIRTY CORNER, così si intitola il lavoro, è un'esperienza sensoriale straordinaria e consiglieri di visitarla almeno un paio di volte, considerato che sarà aperta al pubblico fino a gennaio 2012 e il costo del biglietto ridotto è di 4 euro.

Per entrare in questa scultura in ferro a forma di conchiglia allungata di circa 60 metri e priva di luce interna è necessario firmare una liberatoria in modo da sollevare il Comune da qualsiasi responsabilità.

E infatti molti preferiscono essere in compagnia, per via del percorso immerso nella totale oscurità dopo neanche venti metri di tragitto. Personalmente l'ho fatto da sola e l'ho ripetuto due volte. La prima volta però c'era una coppia un po' chiassosa e lei si aggrappava al suo lui dicendo ad alta voce di soffrire di claustrofobia. Purtroppo osservare il silenzio, almeno in questi frangenti, sembra ai più molto difficile, forse per la necessità di esternare immediatamente le proprie emozioni, dimenticandosi che ci sono anche gli altri. E' vero però che come primo impatto è più rassicurante sentire la presenza di altri umani anche se temi che qualcuno ti venga addosso quando ripercorre la strada

al contrario. Ma tu non sai che loro ti vedono però! La seconda volta sono entrata in solitaria ed ho potuto quindi cogliere meglio l'intenzione del lavoro.

Nel buio e nel silenzio totale, mentre cammini come un cieco, senti il risuonare dei tuoi passi e anche la percezione del tuo corpo cambia. Vorresti poter galleggiare in questo spazio vuoto e senza luce, dove il suono attutito ricrea l'esperienza del grembo materno.

È una sensazione veramente speciale e sono convinta che ognuno di noi avrà poi molto da raccontare.

Non perdetela quindi!!!

**LA FABBRICA DEL VAPORE**  
via Procaccini, 4  
Ingresso € 6 - ridotto € 4  
Orari: lunedì - 14.30/19.30  
da martedì a domenica  
9.30/19.30  
giovedì e sabato 9.30/22.30



## LETTERE DAL QUARTIERE

Riteniamo opportuno segnalare alcune delle mail che ci sono pervenute da parte di soci o da residenti del quartiere. Abbiamo solo rettificato qualche dettaglio, per garantire la privacy degli scriventi, ma non abbiamo modificato né i contenuti di base né l'impostazione. Pur essendo di tenore diverso, sono tutte di denuncia della confusione che regna tra di noi, e crediamo che tutte meritino una risposta.

## PER IL NUOVO SINDACO

Spettabile redazione di "Vivisarpi" affido al Vs. giornale queste mie riflessioni sperando che vengano lette dal nostro nuovo Sindaco, Giuliano Pisapia.

Sono un arzilla vecchietto di 87 anni e risiedo da oltre 60 in questo quartiere.

Ho quindi vissuto completamente la metamorfosi che ha subito il quartiere Sarpi-Bramante-Canonica: tanti anni fa potevo andare nella latteria di via Bramante a comperare il mio litro di latte e nella drogheria, situata sempre nella stessa via, comperavo il detersivo per i pavimenti ed il mio vino preferito.

Cosa dire poi del giornalaio sotto casa... era un vero piacere scendere magari anche in ciabatte e acquistare il quotidiano preferito.

Già ma tutto questo ora non c'è più e per acquistare i generi alimentari di prima necessità devo andare nel super mercatino "sottocasa" (definito tale in quanto di piccole dimensioni non perché sia proprio sotto casa mia) e per acquistare un quotidiano devo fare una bella passeggiata.

E ora veniamo al dunque: sono anziano ma ancora interessato alle vicende della vita e per questo guardo sempre avanti.

Ho partecipato con interesse alle

assemblee dei residenti che sono state organizzate dall'Associazione Vivisarpi in campagna pre-elettorale con il candidato Sindaco Manfredi Palmeri e con Giuliano Pisapia. Ero molto soddisfatto quando ho sentito esprimere dal candidato Pisapia l'auspicio di veder tornare in quartiere tanti negozi "italiani" ed io, che pure sono di un altro pensiero politico, ho apprezzato questo desiderio.

Quindi mi auguro che, oltre al commercio etnico, possa tornare in quartiere il commercio italiano e, in particolare, i negozi di piccolo vicinato: il panettiere, il salumiere, il calzolaio, magari con agevolazioni economiche o con erogazione di contributi perché no, visto che per un decennio il Comune di Milano ha chiuso un occhio sulle tasse non pagate dalle vendite di materiali vari nei negozi di commercio all'ingrosso.

E allora, Caro Sindaco, visto che abbiamo tanto sentito parlare di "cambiamento" in campagna elettorale, mi auguro che ciò finalmente avvenga prima e spero anche presto... perché vorrei proprio assistere a tale evento!

Lettera firmata

Ora che è finito tutto bene possiamo avere qualche speranza in più per la riqualificazione del nostro quartiere?

L'associazione ha già elaborato un piano di collaborazione con/intervento presso la nuova giunta? Sono ansiosa di sapere.

Per il momento mi sembra che la comunità cinese non abbia inteso l'aria di cambiamento e continui, come e più di prima, nell'attuazione del proprio commercio non curandosi delle regole.

A questo proposito mando in allegato alcune foto scattate in via Giusti, 3 sabato 12 giugno: l'operazione di scarico che si vede nelle foto ha occupato per più di un'ora (dalle 9,30 alle 10,40) lo spazio riservato agli invalidi e lo spazio antistante il passo carraio del numero 4.

Nessun vigile ha "disturbato" l'operazione come mai avviene in via Giusti in tutti gli altri giorni.

Spero comunque che inizi una nuova era e, se serve vorrei dare una mano.

Saluti e a presto.

Anna Viganò

Come residente in zona Sarpi mi aspetto da parte sua azioni veloci ed efficaci per restituire la zona ai residenti e alla dignità di Milano.

Perciò mi aspetto che lei implementi la delocalizzazione del commercio all'ingrosso, faccia rispettare la legalità, liberi i residenti dall'assedio dei furgoni inquinanti e dal parcheggio selvaggio.

Tutto ciò era stato promesso da Letizia Moratti ed il risultato estremamente deludente è sotto gli occhi di tutti.

Lei è venuto in zona a parlare ai residenti Sarpi e ha promesso le azioni concrete su menzionate.

Confido nella sua parola, auguri.

Barbara Sassoon



sabato 12 giugno, via Giusti, 3

Per chi di Voi lettori vive quotidianamente situazioni di degrado all'interno dei Condomini (legati all'attività all'ingrosso o altro) l'Associazione, a mezzo dello Sportello Legale VIVISARPI, segnala che è importante - anche per i propri fini - portare l'ambito della protesta "attiva" anche in questi ambiti (oltre che in quello politico-istituzionale nel quale, da anni, l'Associazione è già impegnata).

A tale scopo lo Sportello Legale VIVISARPI offre sin d'ora ai residenti consulenze (secondo le modalità pubblicizzate sul sito) per valutare i rimedi possibili - caso per caso - e sta attivando progetti con Amministratori di Condominio del quartiere che si dimostrino interessati a contrastare efficacemente le violazioni dei Regolamenti di Condominio.

I risultati concreti via via raggiunti saranno pubblicati sul giornale dell'Associazione. Cittadini, tutelate i vostri interessi in sede condominiale e vederete che anche il quartiere nel suo complesso ne gioverà!

Per contatti ed informazioni su tale iniziativa scrivere a [info@vivisarpi.it](mailto:info@vivisarpi.it)

VS

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE  
REGISTRAZIONE PRESSO  
IL TRIBUNALE DI MILANO N. 378  
DEL 12/06/07  
REDAZIONE: VIALE MONTELLO, 16  
20154 MILANO  
DIRETTORE RESPONSABILE:  
STEFANO FUSI  
CAPOREDATTORE:  
LUCIA DONINI  
REDAZIONE:  
STEFANIA BOSSI,  
CARLA IANNITELLO  
PIERFRANCO LIONETTO  
ART DIRECTOR:  
MASSIMO FERRANDI  
SEGRETARIA DI REDAZIONE:  
CATERINA BOGLIONE

TIT  
TRASPORTI

- tel. 02.87284172
- cell. 347.1496328
- fax 02.36524944



via Cesariano, 8 - 20154 Milano

TRASLOCHI  
& SGOMBERI

- Trasportiamo dal singolo mobile alla tua casa completa
- A Milano, in Italia, in Europa
- Telefonaci, faremo un sopralluogo e ti comunicheremo il preventivo

[info@titatrasporti.it](mailto:info@titatrasporti.it) • [titatrasporti.it](http://titatrasporti.it)